

ISTITUTO COMPRENSIVO CROSIA MIRTO CS

Piano Triennale Inclusione



Anno scolastico 2016/2019

Il Dirigente Scolastico

Dott.ssa Rachele Anna Donnici

A seguito della Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013 e al Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 il nostro Istituto ha elaborato per l'Anno Scolastico 2017/18, il "Piano Annuale per l'Inclusività, alla stesura del quale hanno collaborato le F.S., i coordinatori di classe, intersezione, interclasse ed il gruppo GLI.

PIANO TRIENNALE PER L'INCLUSIVITA'

Direttiva M. 27/12/2012 - CM n° 8 del 6/3/2013- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 – norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.

Il P.A.I. è lo strumento per la progettazione dell'offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

Nei punti che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività dell'Istituzione scolastica.

1) LA NOZIONE DI INCLUSIONE

La nozione di inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione. Il nostro Istituto, per altro, ha da tempo adottato questo termine, come si rileva dal PTOF e, di conseguenza, in questa direzione ha già assunto iniziative e prassi, rivelatesi valide, che ci sembra doveroso inserire nella nuova pianificazione.

Il concetto di inclusione apporta una specifica precisazione rispetto alla precedente nozione di "integrazione". Il nuovo termine "inclusione" attribuisce importanza all'operatività sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico speciale. Nel nuovo Decreto Legislativo N. 66 del 13 aprile 2017 viene introdotto, infatti, l'ICF come paradigma per costruire il profilo di funzionamento dell'alunno che sottiene un'antropologia biopsicosociale, dove c'è il corpo del soggetto ma anche i suoi comportamenti, le sue competenze, la partecipazione sociale, c'è una visione della persona globale e sistemica, con il ruolo che giocano i contesti, la famiglia, i compagni, tutto ciò che fa sì che nella realtà due persone con la sindrome di Down funzionino in modo totalmente diverso. È attraverso il lavoro sui contesti, e non soltanto sui singoli individui, che si promuove la partecipazione sociale e il coinvolgimento delle persone in difficoltà, nonostante i loro specifici problemi. Per tale ragione l'Istituto Comprensivo si pone come obiettivo quello di agire su organizzazione, risorse umane, spazi, tempi abolendo il più possibile gli ostacoli alla partecipazione dell'alunno e facendo leva sui facilitatori ambientali, creando a priori le condizioni favorevoli per l'apprendimento e la partecipazione attiva alla comunità scolastica. Si sottolinea quindi l'importanza dell'ambiente di apprendimento, affinché esso contenga tutti gli elementi e le caratteristiche in grado di andare incontro non solo alle esigenze degli alunni certificati, ma a tutte le diversità. L'approccio inclusivo deve costituire la linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana, nella prospettiva della "speciale normalità" e non della straordinarietà del funzionamento scolastico. L'adozione di questa ottica richiede la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento. La normativa sui BES riconosce, pertanto, la possibilità di adottare il Piano Didattico Personalizzato, nonché gli strumenti compensativi e misure dispensative, previsti dalla L.170/10 (alunni con DSA).

2) IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

La direttiva “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” che delinea e precisa la strategia inclusiva che la scuola italiana deve realizzare, **introduce** il concetto di Bisogni Educativi Speciali BES, distinguendoli in tre grandi categorie:

- **DISABILITA'**: ai quali spetta l’assegnazione dell’insegnante di sostegno a seguito di certificazione (per i quali continua ad avere valore la L. 104/92);
- **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**:
 - alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (per i quali la L. 170/10 specifica le strategie di intervento);
 - alunni con deficit del linguaggio, dell’attenzione e dell’iperattività, ritardo mentale lieve. Tali problematiche non vengono o possono non venir certificate ai sensi della L. 104/92 e quindi non danno diritto all’insegnante di sostegno;
 - alunni affetti da ADHD non certificati, perché di minore entità.
- **SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO CULTURALE.**

L’Istituto Comprensivo “Crosia Mirto”

- riconosce la validità delle indicazioni ministeriali in materia e ritiene doveroso procedere alla redazione ed all’applicazione di un piano di inclusività generale da ripresentare annualmente in relazione alla verifica della sua ricaduta e alla modifica dei bisogni presenti;
- ritiene che, nella programmazione e nell’effettuazione del percorso, l’indicazione didattica verso la personalizzazione e/o individualizzazione dei percorsi educativi debba rispettare la peculiarità di approccio, metodo /stile e livello di apprendimento afferente a tutti i discenti e, in particolare, agli alunni con BES;
- precisa che, proprio nel rispetto dell’individualità e delle sue caratteristiche, si deve operare nella programmazione e nell’effettuazione del percorso, con piena consapevolezza specifico delle diverse categorie di bisogno educativo, evitando quanto più possibile la generalizzazione e la genericità e riconoscendone, al contrario, le matrici tutt’affatto diverse;
- ritiene, di conseguenza, di dover far riferimento alle prassi, alle modalità ed agli strumenti che la scuola ha già elaborato, posto in essere e validato nella ricaduta, in relazione a individuate categorie di studenti con BES e, più specificamente a quanto attiene a studenti stranieri, oltre che a studenti con DSA e disabilità.

Propone, quindi, che, per quanto attiene allo specifico didattico, si ricorra a:

- 1) individualizzazione;
- 2) personalizzazione;
- 3) strumenti compensativi;
- 4) misure dispensative;

con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del PTOF.

Propone altresì

- un impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali già disponibili nella scuola o da reperire con richieste esterne (ministero, enti locali, ecc.; ad es. facilitatore linguistico, psicologo);
- ritiene infine necessario operare per abbattere i limiti di accesso al reale diritto allo studio, che possono qualificarsi come ostacoli strutturali (ad es. barriere architettoniche per quanto riguarda alunni con disabilità) o funzionali (mancanza della dotazione della strumentazione individuale: libri di testo, ecc., per quanto riguarda lo svantaggio socio-economico e culturale).

3) LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Nella scuola che lavora per l'inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d'inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto.

In presenza di studenti con BES, dunque, è necessario , in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare. Occorre, poi, formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di un esito positivo.

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella tabella che segue:

4) LA SITUAZIONE ATTUALE A.S.2017/2018

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

1. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	26
• minorati vista	0
• minorati udito	0
• Psicofisici	26
2. disturbi evolutivi specifici	14
• DSA	13
• ADHD/DOP	1
• Borderline cognitivo	0
• Altro	0

3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	130
• Socio-economico	40
• Linguistico-culturale	90
• Disagio comportamentale/relazionale	0
• Altro	0
Totali	170
15 % su popolazione scolastica	1106
N° PEI redatti dai GLHO	26
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	14
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	46

1. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		No
Altro:	Educatore (Infanzia e Primaria)	Sì
Altro:		

1. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	

1. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì
	Altro:	
2. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	
3. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di	Sì

	intesa formalizzati su disagio e simili	
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	
4. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì
5. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					X

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					X
Valorizzazione delle risorse esistenti					X
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

PUNTI DI CRITICITA'

- Insufficienti ore di contemporaneità per attività di recupero e/o potenziamento;
- Insufficiente monte ore di assistenza qualificata;
- Scarse risorse finanziarie per corsi di L2 e mancanza di facilitatori linguistici a fronte di un alto numero di alunni stranieri;
- Poca disponibilità delle risorse finanziarie annuali per l'attivazione di interventi di sostegno integrativi;
- Assenza dello psicologo e/o psicopedagogo interni;

PUNTI DI FORZA

- **Condivisione e diffusa cultura dell'inclusione:** Il curriculum verticale d'Istituto e tutti i Progetti contenuti nel PTOF del corrente anno scolastico, di seguito elencati, cercando di rispondere ai bisogni dell'utenza e alle caratteristiche del territorio, perseguono obiettivi inclusivi:

- Progetto lettura,
- Progetto Accoglienza e Continuità,
- Progetto Tutti Inclusi (AIFO),
- Attività alternativa all'IRC,
- Progetti di attività motoria "Special Olympics",
- Progetto per le Aree a Forte Processo Migratorio: "La diversità mia amica",
- Progetto per le Aree a rischio: "Non uno...di meno",
- Progetto di Cittadinanza e Costituzione,
- Valorizzazione del patrimonio culturale,
- Attività di ampliamento dell'attività formativa.

- Sperimentazioni:

- Classi 2.0
- La classe Rovesciata
- Collaborazione con gli Enti Locali, A.S.L, l'Università degli Studi Cosenza,...

5) INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ.

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.):

LA SCUOLA

- Elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano Annuale per l'Inclusione).
- Definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione), definendo ruoli di referenza interna ed esterna.
- Implementa una procedura interna di valutazione del disagio, basata su una prima osservazione da parte dei Docenti di classe e sull'intervento successivo delle figure di riferimento (FF.SS., Dirigente, GLI, ecc.).
- Sensibilizza la famiglia a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).
- Riunisce periodicamente il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione.

Nella gestione dei singoli casi:

- Effettua l'osservazione e fornisce, attraverso strumenti di rilevazione (relazioni, schede, ecc..) gli elementi necessari all'avvio degli interventi;
- Attiva la struttura di coordinamento interna, mettendo in funzione tutte le procedure di gestione e di flessibilità predisposte avvalendosi di proprio personale e delle proprie competenze;

IL Dirigente

- Convoca e presiede il GLI.
- Viene informato dal Coordinatore di Classe e/o Coordinatore BES rispetto agli sviluppi del caso considerato.
- Convoca e presiede il Consiglio di Classe/Interclasse/Intersezione.

LO STAFF DEL DS

Predisporre, coordina e supervisiona le varie attività di progettazione e di supporto del CdD e del GLI, rispetto alle problematiche legate all'inclusività e ai Bes, con particolare riguardo alle procedure/protocolli di accoglienza, rilevazione, progettazione didattico-educativa in ottica inclusiva.

IL DSGA

- Coadiuvare il DS nella ricognizione/utilizzo/rendicontazione delle risorse economiche,

strumentali e umane a disposizione dell'Istituto e coinvolte nel processo inclusivo. E' utile individuare un referente, tra il **personale ATA**, che partecipi al gruppo di lavoro, qualora se ne ravveda la necessità, e possa così fungere da punto di riferimento per i colleghi.

II GLI

si occupa

-della rilevazione dei BES presenti nell' istituto raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici definiti usufruendo se possibile di azioni di apprendimento in rete tra scuole usufruendo del supporto del CTI.

-rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola,

-costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema;

-elaborazione di un PAI ,riferito a tutti gli alunni Bes da redigere al termine di ogni anno scolastico;

IL COORDINATORE BES

- Coordina il colloquio tra scuola e famiglia.

- Segue i passaggi di contatto/informazione Scuola /Famiglia/ Servizi.

- Rimane a disposizione e collabora con gli insegnanti per la definizione dei Progetti (PEI o PDP).

-Informa circa le nuove disposizioni di legge o rispetto a nuovi ambiti di ricerca e di didattica speciale ed inclusiva.

- Fornisce spiegazioni sull'organizzazione della scuola.

- Effettua attività di monitoraggio dei PEI e dei PDP in collaborazione con i Consigli di Classe/Interclasse/Intersezione e con le Funzioni Strumentali.

LA FUNZIONE STRUMENTALE

-Collabora con il Dirigente Scolastico, raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL. Famiglie, enti territoriali...), attua il monitoraggio di progetti, rendiconta al Collegio docenti, partecipa alla Commissione per alunni con disabilità e riferisce ai singoli consigli.

I CONSIGLI DI CLASSE/interclasse/intersezione

- Informano il Dirigente e la famiglia della situazione/problema. Effettuano un primo incontro con i genitori.

- Collaborano all'osservazione sistematica e alla raccolta dati.

- Analizzano i dati rilevati, prendono atto della relazione clinica, definiscono, condividono ed attuano il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) od un Progetto Didattico Personalizzato (PDP) per l'alunno.

Relativamente ai PDF, PEI e PDP il **consiglio di classe/interclasse e intersezione**, ed **ogni insegnante** in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati **dall'insegnante di sostegno** metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta, (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie,) che consenta loro di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

LA FAMIGLIA:

- Informa il coordinatore di classe (o viene informata) della situazione/problema. Si attiva per portare il figlio da uno specialista ove necessario.
- Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il "Progetto di vita" e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

ASP

- Effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione.
- Risponde agli adempimenti previsti dalla legislazione vigente in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica.
- Fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, la consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulla base dei risultati della valutazione.
- **L'Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM) dell'ASL** integrata dalla **famiglia** e da un **docente** della scuola redige il **Profilo di Funzionamento** (che integra ed unifica la vecchia Diagnosi funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale).
- Incontra la scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.

IL SERVIZIO SOCIALE

- Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio.
- Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni.
- È attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato.
- Integra e condivide il PEI o PDP, per la restituzione relativa all'accertamento effettuato.
- Qualora la famiglia dimostri una particolare resistenza o emergano elementi che possano far supporre l'esistenza di fatti di rilevanza giudiziaria, attiva autonomamente o su segnalazione della scuola le procedure previste.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Ricorso ai fondi della Legge 440/97 al fine di provvedere all'istituzione di corsi di formazione con personale esperto in didattica inclusiva, cooperative Learning e didattica inclusiva, cooperative Learning e didattica laboratoriale;

- Utilizzo di personale interno con formazione specifica, per coordinamento di gruppi di lavoro;
- Autoformazione e/o con altre scuole;
- Formazione Rete d'Ambito;
- Formazione in rete con altre scuole e il CTS e Associazioni su:

- DSA
- Autismo
- Corsi di aggiornamento professionale su:
- saper insegnare e fare apprendere
- implementare l'esperienza su cosa osservare, come osservare e chi osservare
- gestione delle dinamiche del gruppo classe.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La valutazione, considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della *performance*, va rapportata alle indicazioni espresse negli specifici piani:

- Piano Educativo Individualizzato per gli alunni con disabilità
- Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento
- Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali

che costituiscono i punti di riferimento per le attività educative e didattiche a favore degli alunni ed esprimono e garantiscono i livelli essenziali di competenza per le varie discipline, anche con possibilità di utilizzo degli strumenti compensativi e dispensativi.

La valutazione inclusiva risponde alle seguenti caratteristiche:

- è formativa, considerando i processi di apprendimento oltre che le performance;
- è orientata all'autovalutazione dell'alunno (per guidarlo verso la conquista dell'apprendimento autonomo, di un approccio metacognitivo, della consapevolezza dei propri meccanismi di apprendimento);
- è orientata all'autovalutazione dell'insegnante e dell'Istituto (monitoraggio e valutazione finale per individuare i punti di forza e di criticità del piano annuale per l'inclusione).

L'Istituto ha come obiettivo primario quello di avviare azioni di condivisione del percorso formativo sia a livello programmatico che operativo e garantendo momenti periodici di confronto e scambio tra le figure e i docenti coinvolti per l'attuazione dei seguenti interventi:

- rilevazione iniziale dei bisogni educativi e formativi emergenti nelle classi/sezioni
- definizione di obiettivi di apprendimento per gli alunni con bisogni educativi speciali in correlazione con quelli previsti per l'intera classe, nonché l'attuazione di percorsi integrati sia curricolari che extracurricolari;
- somministrazione di strumenti di rilevazione delle difficoltà e sperimentazione di strategie didattiche innovative (Cooperative learning, Peer education, didattica integrata e laboratoriale);
- eventuale predisposizione di progetti e/o incontri periodici che prevedano interventi integrati tra tutti i soggetti coinvolti;
- monitoraggio in itinere ed eventuale rimodulazione degli interventi nel corso dell'anno;
- predisposizione di prove di verifica condivise per la valutazione delle competenze raggiunte

sulla base degli obiettivi fissati in considerazione dell'efficacia delle strategie attivate;

- predisposizione di relazione finale a cura del docente di sostegno (per gli alunni H) e/o dei docenti del Consiglio di Classe a conclusione dell'anno scolastico che documentino gli interventi effettuati e i risultati raggiunti.
- documentazione degli interventi attivati attraverso un fascicolo studente che accompagni il percorso degli alunni, in particolare nel passaggio da un ordine all'altro.

Affinché il processo valutativo risulti trasparente, valido, comprensibile, si distinguono i momenti di verifica/misurazione (rilevazione ragionevolmente oggettiva dei dati) dalla valutazione intesa come processo, che partendo dalle effettive capacità dell'alunno/a, promuove il progressivo avvicinamento a mete raggiungibili, nel rispetto dei ritmi e delle condizioni soggettive dell'apprendimento.

I momenti di verifica, non devono essere vissuti dall'alunno come un limite, ma come una **sfida a superare un ostacolo** attraverso l'impegno personale e la partecipazione attiva

La valutazione è considerata dunque come valorizzazione in quanto non si limita a censire lacune ed errori, ma evidenzia le risorse, le potenzialità, i progressi, aiuta l'alunno/a a motivarsi per costruire un'immagine positiva e realistica di sé.

La valutazione dell'efficacia degli interventi inclusivi prevede la somministrazione dei questionari a docenti, alunni e famiglie per la rilevazione dell'indice di gradimento delle attività e progetti proposti nell'ottica di adeguamenti e miglioramenti possibili.

Le modalità di verifica e i criteri di valutazione condivisi, vengono esplicitati nei Piani Didattici personalizzati.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Affinché il progetto vada a buon fine, l'organizzazione Scuola deve predisporre un piano attuativo nel quale devono essere coinvolti tutti i soggetti responsabili del progetto, ognuno con competenze e ruoli ben definiti.

All'interno della scuola, fra docenti, si prevede l'adozione di modalità di:

- Condivisione
- Corresponsabilità
- Flessibilità

nella individuazione e gestione delle diverse situazioni e nel raggiungimento di traguardi prefissati attraverso:

- lettura dei bisogni : osservazione partecipata messa in atto da ogni insegnante

fin dai primi giorni ;

- raccolta di dati attraverso la compilazione di schede e griglie di rilevazione,

sociogramma e la narrazione della storia dell'alunno;

- coordinamento tra docenti di classe per la rilevazione iniziale delle potenzialità e definizione dei percorsi personalizzati ;

- predisposizione e attuazione delle progettazioni personalizzate;

- il Gruppo di coordinamento e/o GLI opera per individuare gli Indicatori dello svantaggio, le relative sfere di svantaggio, come di seguito specificato:

TIPOLOGIE DI STUDENTI CON BES		STRATEGIE DI INTERVENTO	
DISABILITA'	Legge 5 febbraio 1992, n. 104 <i>"Diritti e tutela dei disabili nella scuola"</i>	Elaborazione del PEI	<ul style="list-style-type: none"> - Clima positivo della classe - Percorsi di studio partecipati - Flessibilità oraria - Contestualizzazione dell'apprendimento - Personalizzazione/individualizzazione degli interventi - Attività laboratoriali - Riflessione metacognitiva - Strumenti compensativi - Misure dispensative
DSA	Legge 170/2010	Elaborazione del PdP per alunni DSA	
ADHD	<i>"Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"</i>		
SVANTAGGIO SOCIO CULTURALE	D.M.27/12/2012 <i>"Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"</i>	Elaborazione del PdP per alunni a svantaggio socioculturale	
NON ITALOFONI	Circolare 2 del 8/01/2010 <i>"Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana"</i>	Elaborazione del PSP	

- Individuazione delle risorse interne e/ o richiesta di risorse aggiuntive;
- Definizione di ruoli , compiti ed orari;
- Verifica e valutazione.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Assegnazione di un **educatore** che lavora a stretto contatto con il consiglio di classe/interclasse/intersezione secondo i tempi indicati nelle attività previste dal piano annuale. Le attività consistono in un aiuto didattico, di socializzazione, di acquisizione di maggiore autonomia nel muoversi anche all'interno del territorio, di attuazione di progetti con associazioni ed enti.

Ampliamento degli interventi riabilitativi (**logopedia, fisioterapia, psicomotricità**).

Interventi sanitari e terapeutici (interventi di carattere medico-sanitari condotti da **neuropsichiatri, psicologi**).

Con gli **esperti dell'ASL** si organizzano incontri periodici, collaborando alle iniziative educative e di integrazione predisposte nel Piano di Inclusione. Avranno modo di verificare il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'Istituto, danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del PEI, e del PDP oltre alla collaborazione per l'aggiornamento e la stesura del PDF.

Coinvolgimento **CTI , CTS**.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

In base al calendario stabilito all'inizio dell'anno scolastico si prevedono incontri scuola-

famiglia-territorio, oltre agli incontri con l'equipe multidisciplinare dell'ASP competente. Con le famiglie i contatti telefonici, per iscritto e "de visu" saranno periodici e programmati al fine di attuare una guida extra scolastica costante e un quotidiano controllo sull'andamento didattico-disciplinare. Ciò consentirà un rinforzo di quanto trattato in sede scolastica e ageverà il processo di crescita degli alunni.

Pertanto i familiari in sinergia con la scuola concorreranno all'attuazione di strategie necessarie per l'integrazione dei loro figli. Dovranno essere attivate, in relazione a difficoltà specifiche, risorse territoriali (strutture sportive, educatori, ecc.) appartenenti al volontariato e/o al privato sociale.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Nell'ottica dell'inclusività il curriculum di scuola si compone di due parti distinte ma fra loro complementari, una centrata sull'alunno e l'altra sulla classe:

- 1) Programmazione e corresponsabilità di tutti i docenti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati nei PEI e nei PDP
- 2) Cura, da parte dei docenti nel costruire una comunità di apprendimento tale da consentire a tutti gli alunni di esprimersi e partecipare in base alle proprie potenzialità, attraverso una serie di dinamiche di collaborazione e di aiuto.

Per l'effettiva attuazione del curriculum di scuola inclusivo si opera su tre direttrici:

- il clima della classe: gli insegnanti devono essere attenti ai bisogni di ciascuno, accettare le diversità presentate dagli alunni con disabilità e valorizzarle come arricchimento per l'intera classe, favorire la strutturazione del senso di appartenenza, costruire relazioni socio-affettive positive.
- Le strategie didattiche e gli strumenti: la progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, l'utilizzo di ausili informatici e di software.
- L'apprendimento – insegnamento: un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti.

Attiva modalità di:

- accoglienza (vedi PTOF)
- lettura dei bisogni
- implementazione delle risorse.

OBIETTIVI

- Sviluppare le potenzialità della persona nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione sulla base della rilevazione di specifici bisogni e necessità;
- Sviluppare la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella classe;
- Utilizzare la Personalizzazione e l'Individualizzazione;
- Utilizzare flessibilità organizzativa e didattica;

- Predisporre un clima sereno e disteso in classe;
- Utilizzare diversi mediatori, la cooperazione, l'apprendimento tra pari, il tutoring, che favoriscono la costruzione della conoscenza nel rispetto di tempi e stili di apprendimento di tutti;
- Potenziare il Laboratorio come spazio del fare cognitivo, a partire all'esperienza;
- Utilizzare attrezzature e ausili informatici, software e sussidi specifici.

ATTIVITÀ

- attività adattata/ semplificata rispetto al compito comune (in classe)
- attività differenziata con materiale predisposto (in classe)
- affiancamento / guida nell'attività comune (in classe)
- attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la c Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative dovranno essere esplicitate e formalizzate, al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese.

La Scuola prioritariamente predispone strumenti di rilevazione per l' identificazione precoce di possibili difficoltà:

- attiva le risorse interne possibili per rispondere ai bisogni educativi speciali;
- cerca di dare risposta alle criticità attraverso la richiesta di consulenza ad esperti;
- favorisce la permanenza per un ulteriore anno nella scuola dell'Infanzia;
- sviluppa curricoli in verticale tenendo conto della pluralità dei soggetti che intervengono nel processo di insegnamento/ apprendimento;
- verifica e procede ad adeguamenti del curricolo alla situazione in atto per classe o per classi parallele
- attività di approfondimento / recupero individuale
- tutoraggio tra pari (in classe o fuori)
- lavori di gruppo tra pari in classe
- attività di piccolo gruppo fuori dalla classe
- affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio
- attività individuale autonoma
- attività alternativa, laboratori specifici.

CONTENUTI

- comuni
- alternativi

- ridotti
- facilitati
- differenziati

SPAZI

- organizzazione dello spazio aula.
- ambienti diversi dall'aula.
- spazi attrezzati
- luoghi extrascuola

TEMPI

- tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività

MATERIALI/STRUMENTI

- materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale
- testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari
- mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili

RISULTATI ATTESI

- comportamenti osservabili che testimoniano il grado di raggiungimento dell'obiettivo.

VERIFICHE

- comuni
- comuni graduate
- adattate
- differenziate sulla base del PEI e PDP

VALUTAZIONE

Nel processo di valutazione collegiale si terrà conto:

- della situazione di partenza, evidenziando le potenzialità dell'alunno
- delle finalità e degli obiettivi da raggiungere
- degli esiti degli interventi realizzati

La valutazione deve incentrarsi sui punti di forza dell'allievo.

Oggetto di valutazione saranno anche i comportamenti osservabili che possono riguardare:

- performance / prestazioni in ambito disciplinare
- investimento personale / soddisfazione / benessere
- lavoro in autonomia
- compiti e studio a casa
- partecipazione / relazioni a scuola
- relazioni nella famiglia e/o altri contesti educativi coinvolti

Valorizzazione delle risorse esistenti

La scuola prevede di valorizzare le risorse esistenti tramite progetti didattico- educativi a prevalente tematica inclusiva, anche attraverso la partecipazione ad iniziative di Rete.

Le risorse umane e le competenze specifiche e aggiuntive di ciascun docente potranno essere meglio utilizzata ai fini dell'attivazione di percorsi e laboratori per l'integrazione di tutti i BES.

Il Dirigente Scolastico informato delle problematiche emergenti e dei relativi bisogni dell'inclusione, individua, nell'ambito delle risorse umane e professionali disponibili, le competenze specifiche e aggiuntive di ciascun docente per meglio utilizzarle, ai fini dell'attivazione di percorsi e laboratori per l'inclusione di tutti i BES.

Ugualmente saranno valorizzate le capacità e potenzialità peculiari di ciascun alunno.

Anche il Personale ATA (collaboratori scolastici) dovrà essere informato sulle varie tipologie di bisogni degli alunni BES per pianificare eventuali azioni di intervento e collaborazione in sinergia con le altre figure di riferimento coinvolte nell'inclusione.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Il PAI prevede, per la sua realizzazione, la presenza delle seguenti risorse aggiuntive :

- Docenti di sostegno impegnati in attività curricolari ed extracurricolari a supporto degli alunni con svantaggio socio-culturale.
- Docenti di potenziamento di cui alla fase C della legge 107/2015.
- Educatori dell'assistenza specialistica assegnati dall'Ente Comune su richiesta dell'istituzione scolastica a sostegno degli alunni H e/o ad alunni con svantaggio socioculturale.
- Strumentazione tecnologica (hardware e software) in dotazione all' Istituto.
- Materiale strutturato per l'avvio della fase diagnostica (libri, pubblicazioni, batterie diagnostiche, test).

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

All'interno dell'Istituto il piano di intervento per la continuità mira a promuovere lo sviluppo graduale e armonico del soggetto, valorizzandone le competenze già acquisite nella scuola di provenienza, ad individuare, progettare e realizzare percorsi metodologico-didattici integrati e condivisi dai diversi ordini di scuola per favorire il successo formativo. Si propone, inoltre, di

prevenire quelle difficoltà che talvolta gli alunni incontrano nei passaggi tra i diversi ordini di scuola al fine di evitare fenomeni di dispersione scolastica e abbandono. In sede collegiale si concordano e realizzano i seguenti interventi per garantire condizioni che facilitino il passaggio con particolare riferimento agli alunni con bisogni educativi speciali:

- coordinamento dei curricoli degli anni iniziali e finali, con un'approfondita analisi dei programmi e degli itinerari formativi
- incontri periodici fra i docenti dei due ordini di scuola degli alunni in uscita e in entrata attraverso la condivisione di percorsi disciplinari in una logica verticale e trasversale.
- incontri periodici tra docenti di sostegno tra i vari ordini di scuola
- pianificazione attività didattiche comuni per la continuità;
- costruzione di un fascicolo personale contenente informazioni necessarie nella fase di transito tra i vari ordini di scuola

Per quanto riguarda l'Orientamento anche per gli alunni con BES delle terze classi della Secondaria di Primo Grado, viene delineato un programma di incontri, presso il nostro Istituto, con i docenti del successivo ordine di scuola a cura del docente di sostegno e/o dei docenti coordinatori di classe al fine di avviare uno scambio di informazioni circa i bisogni educativi emergenti. Si predispone un percorso di autovalutazione degli alunni relativamente alla motivazione allo studio e alle loro attitudini. Tale percorso che si conclude con la somministrazione del test sull'orientamento degli interessi, che concorre a definire la scelta dell'istituto superiore da parte degli alunni e rappresenta per i docenti e le famiglie uno strumento da condividere.

Obiettivo prioritario del PAI è quello di permettere anche agli alunni con Bisogni Educativi Speciali di “sviluppare un proprio progetto di vita futuro.

Accoglienza (vedi curricolo) già previsto nel POF. Orientamento interno ed esterno già previsto nel POF

6) OBIETTIVI E VALUTAZIONE

Tutti gli alunni riconosciuti e riportati nel precedente punto 4 hanno diritto ad uno specifico piano:

- a) Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli studenti con disabilità;
- b) Piano Didattico Personalizzato ex art. 5 del DM N° 5669 del 12/7/2011 e punto 3.1 delle “linee guida” allegate, per gli alunni con DSA o con disturbi riconducibili ex punto 1 della direttiva ministeriale del 27/12/2012;
- c) Piano Didattico Personalizzato per tutti gli studenti con BES diversi da quelli richiamati alle lettere “a” e “b”.

Nei predetti piani, redatti all'interno dei C.d.C., devono essere esplicitati gli obiettivi didattici da perseguire per il tramite dei piani medesimi.

In aggiunta agli obiettivi didattici specifici sono indicati anche i seguenti “obiettivi di sistema” di carattere trasversale:

1) accoglienza: tutti gli alunni, inclusi quelli con BES, hanno diritto a due forme di accoglienza:

a) accoglienza di natura socio-affettiva nella comunità scolastica;

b) accoglienza in ragione del proprio stile cognitivo, ossia diritto ad una comunicazione

didattica (vedere successivo punto 3) che tenga conto delle proprie specifiche preferenze e risorse di apprendimento;

2) dotazione strumentale adeguata per ogni studente

3) comunicazione didattica: oltre che per effetto di contenuti disciplinari e metodologici opportunamente selezionati, la comunicazione didattica dovrà risultare “inclusiva” anche rispetto alle variabili di “stile comunicativo” comprendenti la valutazione incoraggiante, l’ascolto, la modulazione dei carichi di lavoro, la presenza di materiale semplificato etc.

7) CRITERI PER L’UTILIZZO FUNZIONALE DELLE RISORSE UMANE

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni disabili sono:

a) specialisti socio-sanitari;

b) docente titolare di funzione strumentale afferente all’area dell’inclusione di alunni con disabilità con funzione di coordinatore

c) docenti curricolari;

d) docenti di sostegno;

e) educatori esterni e responsabile dei Servizi sociali dell’E.L.

Di queste, hanno carattere intensivo (nel senso che la “qualità” dell’intervento è direttamente collegata alla “quantità” oraria) principalmente le figure indicate alle lettere “c”, “d”

L’attribuzione e la ripartizione delle attività di sostegno a favore degli studenti disabili avviene secondo i criteri relativi alla gravità del caso.

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni con disturbi nella sfera dell’apprendimento e del comportamento sono:

- a) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione- Alunni-Intercultura , con funzione di coordinatore
- b) docente Referente DSA con funzione di coordinatore per lo specifico
- b) docente del C. d. C. referente per ogni Pd P
- c) docenti curricolari
- d) operatori socio-sanitari
- e) responsabile materiale didattico dedicato

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni non italiani e con svantaggio (socio-economico-culturale) sono:

- a) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione con funzione di coordinatore
- g) responsabile materiale didattico in comodato
- b) docente del C. d. C. referente per PdP
- c) docenti curricolari;
- d) docenti per l'insegnamento d'italiano come L2
- e) facilitatori linguistici
- f) operatori servizi sociali
- g) responsabile materiale didattico in comodato

8) INIZIATIVE STRUMENTALI GIA' PROGRAMMATE PER l'a.s. 2017-2018

Per la rimozione delle barriere funzionali al diritto all'inclusione relativo agli studenti con svantaggio socio-economico la scuola intende dotarsi di un primo nucleo di materiale didattico (libri di testo, ecc.) da dare in comodato nei casi di necessità e da implementare negli anni.

Intende, inoltre, dedicare strumentazione informatica specifica per studenti DA, per studenti non di madrelingua con programmi specifici di supporto all'apprendimento delle varie discipline.

9) PREVISIONI DEL FABBISOGNO DI PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI PER L'AS 2017-2018 (mese di giugno)

In relazione alla quantificazione dei bisogni sopra esposti si fa richiesta delle seguenti risorse professionali :

- **ALC.S.A.:**

Adeguamento organico di fatto DOCENTI DI SOSTEGNO

- **ALL'E.L.:**

EDUCATORI

FACILITATORI /MEDIATORI LINGUISTICI

- **ALL'A.S.P.:**

PSICOLOGO

- ***Risorse interne:***

DOCENTI PER INSEGNAMENTO ITALIANO L2

ESPERTO ESTERNO DSA

10) IMPIEGO DEL PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI EFFETTIVAMENTE DISPONIBILI PER L'AS 2017-2018

(mese di settembre)

In base alla reale consistenza dell'organico e alle eventuali specializzazioni presenti, il GLI provvederà ad elaborare le proposte di assegnazione delle risorse alle CLASSI/SEZIONI, da sottoporre al Collegio dei Docenti.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 16/06/2017

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 19/06/2017

CROSIA MIRTO,19.06.2017

IL Dirigente Scolastico

Dott.ssa RACHELE ANNA DONNICI

Allegati

Progetti Inclusione a.s. 2017/2018



La sfida dell'Inclusione chiama tutti i protagonisti della vita scolastica (docenti, alunni, personale, genitori, personale dei servizi socio-sanitari) ad attivarsi in maniera sinergica in vista di una reale inclusione di tutti.

Finalità dei Progetti Inclusione

Per migliorare le azioni nel campo della prevenzione del disagio e della personalizzazione degli interventi per una didattica più inclusiva per tutti, in aggiunta a quelli previsti nel PAI il gruppo **GLI** propone per questo anno scolastico i seguenti progetti:

Destinatari dei progetti

I progetti inclusione si rivolgerà in particolar modo ai seguenti soggetti:

1. ALUNNI CON DISABILITÀ
2. ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI
3. ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

1) Progetto “Idee in circolo”

Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria

REFERENTE DEL PROGETTO : Capristo Emiliana

FINALITÀ/MOTIVAZIONI

Favorire lo sviluppo di buone prassi relativa al tema inclusione

RISULTATI ATTESI/OBIETTIVI

- Condivisione di idee, proposte, materiali e strumenti tra docenti di sostegno
- Condivisione di materiali tra i docenti tramite il sito dell'Istituto

DESTINATARI

Docenti di sostegno

AZIONI

I docenti di sostegno si incontreranno una volta al mese a partire da Ottobre, il martedì nelle ore di programmazione, per discutere di tematiche relative all'inclusione, condividere idee, proposte, materiali e strumenti.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Pubblicazione di materiali sul sito dell'istituto.

A giugno i docenti di sostegno esprimeranno una valutazione sull'utilità del percorso di condivisione.

2) Progetto “FARE INCLUSIONE”

Scuola dell'Infanzia Scuola Primaria e Secondaria di primo grado.

REFERENTE DEL PROGETTO : Spina Clelia

SINTESI DEL PROGETTO:

Nel nostro Istituto sono presenti alunni disabili con problematiche diverse tra loro, talune legate a disabilità linguistiche, cognitive, motorie e sensoriali, o con disturbo dello spettro autistico, alcuni alunni con difficoltà di apprendimento, DSA e altri con Bisogni Educativi Speciali.

Il progetto “Fare Inclusione”, intende promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie nella didattica, e quali strumenti per favorire l'inclusione, attraverso vera interattività, personalizzazione e individualizzazione degli apprendimenti.

Introdurre forti aspetti di operatività in tutte le discipline, utilizzando i laboratori manipolativi

Valorizzare “le educazioni” che permettono la continuità orizzontale con le agenzie educative presenti sul territorio(es. Educazione ambientale).

Realizzare percorsi specifici in continuità verticale coinvolgendo le classi ponte dei tre ordini di scuola e i rispettivi docenti.

Una didattica inclusiva per tutti gli alunni con disabilità e per alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche un'occasione di scambio nei processi di insegnamento/apprendimento per tutto il gruppo- classe che accoglie l'alunno disabile e di valorizzazione delle potenzialità di ciascuno.

OBIETTIVI E FINALITA'

- Migliorare il contesto di vita del bambino, sia a livello strutturale che di relazione e competenze, al fine di ridurre la disabilità.
- Aumentare le competenze comunicative verbali e non verbali, per poterle rendere strumenti utili durante il percorso formativo e scolastico.
- Favorire lo sviluppo di abilità linguistiche, fonetiche, fonologiche, metafonologiche, grafiche, per mezzo di software didattici.
- Favorire l'autonomia personale, attraverso l'uso di strumenti multimediali.
- Favorire lo sviluppo di abilità manipolative e di coordinazione motoria.
- Sperimentare metodologie innovative (metodo ABA - CAA), per esprimersi in tutte le forme di comunicazioni aumentative.
- Sperimentare le potenzialità della LIM nella pratica quotidiana, individualmente, in piccoli gruppi e nel contesto – classe.
 - Potenziare le capacità attentive e di memorizzazione degli alunni, attraverso il linguaggio iconico della LIM.
 - Potenziare le capacità logiche e di astrazione attraverso la costruzione collettiva di mappe concettuali.
 - Consolidare l'autonomia operativa degli alunni, attraverso la costruzione e l'utilizzo di libri digitali.
 - Creare buone pratiche d'integrazione interne alla scuola

La nostra è dotata di un laboratorio di informatica e di Lavagne Interattive Multimediali.

Tali strumentazioni permettono di raggiungere l'eterogeneità, considerato che nelle classi coinvolte nel progetto, oltre ad alunni con disabilità specifiche, sono presenti anche alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Pertanto il percorso progettuale ha lo scopo di:

- Promuovere il pieno sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale e scolastico degli alunni con disabilità;
- Valorizzare attraverso gli strumenti di innovazione didattica le potenzialità degli alunni con disabilità e dei gruppi - classe che li accolgono, per conseguire il successo scolastico di tutti.

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

La scuola si attiva per identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento (Disturbi Specifici dell'Apprendimento DSA, Disturbo dell'Attenzione e dell'Iperattività ADHD, Deficit del Linguaggio, Deficit delle abilità non verbali, Funzionamento Cognitivo Limite o Evolutivo Specifico Misto) e i segnali di rischio. I docenti comunicano alla famiglia le difficoltà rilevate e concordano strategie di intervento.

Se, dopo l'intervento di potenziamento effettuato permangono significative difficoltà, i docenti invitano i genitori a rivolgersi agli specialisti per gli approfondimenti. La famiglia consegna il documento di certificazione diagnostica in segreteria e la scuola individua le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché gli alunni con disturbi evolutivi specifici possano raggiungere il successo formativo.

3) Progetto "Laboratorio permanente per l'individuazione/intervento delle difficoltà e dei disturbi del linguaggio e dell'apprendimento"

Referente: Spina Clelia e Napolitano Stefania

FINALITÀ

- Identificare precocemente difficoltà di apprendimento e i segnali di rischio
- Avviare percorsi di recupero e potenziamento personalizzati con i bambini che presentano difficoltà di apprendimento.

TIPI D'INTERVENTO

- Nelle classi prime della Scuola Primaria vengono effettuati degli **screening** per identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento.
- Gli alunni che presentano dei segnali di rischio partecipano al Laboratorio permanente per il riconoscimento/recupero delle difficoltà e dei disturbi del linguaggio dell'I.C. di Crosia-Mirto.

RISULTATI ATTESI

- Riduzione delle difficoltà d'apprendimento e dei problemi comportamentali individuali.
- Personalizzazione degli interventi didattici in classe.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

La scuola si attiva per identificare e sostenere gli alunni che, anche in assenza di una specifica certificazione, necessitano di un percorso didattico ed educativo personalizzato attraverso la stesura di un **Protocollo di Accoglienza** per tutti gli alunni con BES.

Le famiglie vengono accolte al momento della nuova iscrizione dal personale della segreteria che raccoglie i documenti amministrativo-burocratici e le prime informazioni sul nuovo arrivato. Il Dirigente Scolastico e il referente inclusione, dopo un eventuale incontro con la famiglia e con l'alunno, in base alla legge (Art. 45 del DPR 31/8/1999 n. 394) stabiliscono classe e sezione d'inserimento. Gli insegnanti di classe accolgono l'alunno, ove se ne rilevasse la necessità predispongono un eventuale PDP.

4) Progetto “Trattamento del disagio scolastico nella scuola dell’Infanzia e Primaria”

Scuola dell'Infanzia e Primaria

Referente: Napolitano Stefania

FINALITÀ

- Prevenzione precoce del disagio scolastico con interventi nelle Scuole dell’Infanzia e Primaria.
- Riduzione dei fattori di rischio che impediscono la socializzazione e l’apprendimento.
- Facilitazione dell’integrazione e della socializzazione dei minori in difficoltà.
- Coinvolgimento dei docenti nell’intercettazione e nella modificazione dei fattori di rischio alla base del disagio scolastico.
- Analisi delle tipologie di disagio segnalate e restituzione ai docenti.

OBIETTIVI

- Prima analisi delle manifestazioni del disagio rilevato in classe.
- Elaborazione di strategie comunicative più efficaci per affrontare i colloqui con i genitori e i servizi.

TIPI D’INTERVENTO

- Incontri con i docenti per approfondimento dei casi segnalati.
- Osservazioni degli alunni segnalati durante il lavoro scolastico e durante l’interazione con i compagni e con i docenti.
- Supporto ai docenti per l’elaborazione comunicativa al fine di affrontare con efficacia i colloqui con i genitori e per l’accompagnamento ai servizi.

RISULTATI ATTESI

- Crescita del benessere socio-relazionale in classe.
- Riduzione delle difficoltà d’apprendimento e dei problemi comportamentali individuali.
- Diffusione di un clima positivo nel contesto scolastico.
- Miglioramento delle competenze relazionali e educative dei docenti e dei genitori.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Indicatore di qualità: adesione dei docenti alle proposte del progetto offerto, partecipazione ai lavori, richieste d’osservazione e discussione di casi.

5) Progetto “Dispersione scolastica”

Scuola secondaria di Primo Grado

Referente: Madeo Pietro

FINALITÀ.

È un progetto di contrasto al disagio scolastico basato su un’accezione ampia del concetto di dispersione che si combina con quella

del disagio. Si tratta di difficoltà di adattamento relazionale e culturale che si concretizzano in fenomeni di isolamento, senso di inadeguatezza e disorientamento di fronte agli obiettivi scolastici, mentre, nei casi di disagio più conclamato, confluiscono in un vero e proprio abbandono scolastico.

OBIETTIVI

Gli obiettivi specifici che il progetto intende raggiungere possono essere così sintetizzati:

- ridurre la dispersione scolastica;
- garantire l'inclusione sociale;
- integrare il ruolo educativo della famiglia e della scuola offrendo ai giovani strumenti concreti (persone, servizi, strutture) per promuovere il successo formativo;
- intervenire sui problemi comportamentali, relazionali, emotivi, cognitivi che portano a difficoltà di apprendimento;
- favorire percorsi sociali per l'integrazione dei minori stranieri.

Per quanto riguarda invece gli obiettivi educativi e formativi si individuano:

- il raggiungimento della licenza media;
- l'orientamento e l'accompagnamento formativo/lavorativo;
- lo stimolo alla progettualità individuale;
- la valorizzazione delle capacità individuali;
- l'uso positivo del territorio;
- continuità tra contesto scolastico ed extrascolastico: uso positivo del territorio.
- continuità di formazione e progettualità: orientamento e accompagnamento alla formazione professionale o al proseguimento degli studi.

AZIONI E STRUMENTI

La Prevenzione primaria articola l'attività in osservazione della classe, analisi dei casi a rischio, progettazione delle attività di supporto e integrazione, verifica in itinere e finale.

Prevenzione primaria significa prevenire bocciature, ritiri, risultati scadenti...

La Prevenzione secondaria prevede attività di accoglienza e costruzione della relazione con il minore per favorire l'espressione delle sue motivazioni, interessi e attitudini ...

- Attività di **sportello d'ascolto**: l'obiettivo è quello di prevenire il disagio nel senso più ampio del termine cioè dal normale momento di crisi evolutiva fino al disagio più grave che si esprime nei disturbi del comportamento in classe.
 - Azioni di recupero: in seguito all'analisi del questionario e in base alla segnalazione da parte dei Consigli di Classe di alcuni alunni con disagio, saranno avviati due laboratori di tipo espressivo- creativo.
- È importante lavorare sull'unicità dell'adolescente, in nome di "una personalizzazione o individualizzazione dei percorsi e delle relazioni educative".